



**CAMERA
PENALE**
DI BOLOGNA
Franco Bricola



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Bologna, lì 24 giugno 2019

COMUNICATO DEL DIRETTIVO DELLA CAMERA PENALE DI BOLOGNA "FRANCO BRICOLA" SULLA GRAVE SITUAZIONE CARCERARIA NAZIONALE E LOCALE.

Il Direttivo della Camera Penale di Bologna "Franco Bricola",

letta

la Delibera della Giunta UCPI del 20.6.2019 di proclamazione dell'astensione dalle attività giudiziarie per il giorno 9 luglio 2019 e condivise pienamente le ragioni,

osserva

"il carattere strutturale e sistemico del sovraffollamento carcerario in Italia emerge chiaramente dai dati statistici.... e trae origine da un problema sistemico risultante da un malfunzionamento cronico proprio del sistema penitenziario italiano, che ha interessato e può interessare ancora in futuro numerose persone."

Con queste parole la Corte EDU, nella nota sentenza Torreggiani/Italia del gennaio 2013, dichiarava lo Stato Italiano responsabile di trattamenti inumani e degradanti a carico delle persone ristrette nelle sue carceri, esortandolo *"ad agire in modo da ridurre il numero di persone incarcerate, in particolare attraverso una maggiore applicazione di misure punitive non privative della libertà (Norbert Sikorski, sopra citata, § 158) e una riduzione al minimo del ricorso alla custodia cautelare in carcere (tra l'altro, Ananyev e altri, sopra citata, § 197). A quest'ultimo riguardo, la Corte è colpita dal fatto che il 40% circa dei detenuti nelle carceri italiane siano persone sottoposte a custodia cautelare in attesa di giudizio (paragrafo 29 supra)."*



**CAMERA
PENALE**
DI BOLOGNA
Franco Bricola



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

A distanza di oltre sei anni da questa sentenza, la situazione delle carceri italiane - dopo un periodo di apparente ritorno a condizioni di normalità - è tornata ad essere del tutto sovrapponibile a quella che aveva portato alla “condanna” dell'Italia per violazione dell'art. 3 CEDU.

La quasi totalità degli istituti penitenziari presenta un sovraffollamento oltre il livello di guardia. La media nazionale, in continuo aumento, sfiora il 130%. Un solo medico di base ogni 315 detenuti invece di un medico ogni 150. Piante organiche del tutto insufficienti con solo 930 assistenti sociali e 999 educatori per circa 60.000 detenuti.

Il carcere di Bologna non si distingue da questa grave situazione derivante dal problema del sovraffollamento. I numeri danno conto dell'evidente e non accettabile sproporzione tra i detenuti effettivamente presenti e la capienza regolamentare, ovvero 827 presenze a fronte delle 500 regolamentari, con tendenza all'aumento.

Come verificato da una delegazione della nostra Camera penale, dell'Osservatorio Carcere locale e del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Bologna, a seguito della visita del 21 maggio 2019, le attuali condizioni di vita all'interno dell'Istituto destano grande preoccupazione, non solo per l'assenza di congrui spazi vitali, ma anche a causa della carenza di educatori e di personale specializzato per gestire eventuali emergenze di tipo parapsichiatrico.

I molti che si trovano detenuti in condizioni di sofferenza psichica, aggravate spesso dalla solitudine, sono costretti a subire l'ulteriore afflizione della mancanza di un pur minimo supporto psicologico.

In questo contesto di profonda sofferenza umana si concretizzano inevitabilmente gesti estremi, come lo è stato il recente caso di suicidio in una



**CAMERA
PENALE**
DI BOLOGNA
Franco Bricola



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

cella del carcere bolognese di un uomo detenuto in attesa di giudizio di primo grado, incensurato, per fatti risalenti ad oltre venti anni prima.

La retorica delle ragioni o dei torti non ci è mai appartenuta, come anche quella dei facili giudizi postumi sui “si poteva evitare”. Sappiamo che in vicende del genere non ci sono mai persone completamente colpevoli; ma altrettanto chiaramente sappiamo che nessuno può dirsi completamente innocente.

Si deve porre all’attenzione della Politica ed alla Magistratura di questo Paese una seria e non più rinviabile riflessione sull’uso della misura cautelare carceraria, che oggi si attesta su circa il 40% delle presenze in carcere.

E’ una misura inaccettabile, su cui la Corte EDU, nella predetta sentenza Torreggiani, aveva già espresso profonda preoccupazione per la situazione Italiana, evidentemente senza pari nel resto d’Europa, con un monito diretto proprio alla Magistratura, per *“una riduzione al minimo del ricorso alla custodia cautelare in carcere”*.

Il dato percentuale peraltro svela il completo fallimento della riforma del 2015, a dimostrazione del fatto che il problema non è di natura normativa, ma culturale, ed in primo luogo di una cultura della giurisdizione che - nonostante i duri richiami della Corte di Strasburgo - non rinuncia a concepire la custodia in carcere come una vera e propria anticipazione di pena.

Tutto ciò premesso ed osservato

La Camera Penale di Bologna “Franco Bricola” organizzerà iniziative locali e parteciperà a quelle nazionali per riportare al centro del dibattito pubblico la grave situazione delle carceri italiane, auspicando che i soggetti della Giurisdizione e della Politica intervengano, ognuno nei rispettivi ruoli, per una



**CAMERA
PENALE**
DI BOLOGNA
Franco Bricola



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

netta inversione di tendenza nell'approccio con lo strumento del carcere, quale prevenzione e quale sanzione.

Perché di carcere nessuno muoia più.

Il Direttivo

L'Osservatorio diritti umani, carcere e altri luoghi di privazione della libertà

Sede presso Ordine Avvocati – Bologna – Piazza dei Tribunali n. 4
recapito presso il Presidente Avv. Roberto d'Errico – Bologna – Via S. Felice 63/2
Tel 051/6486791– fax 0512969222 - e-mail: derrico_roberto@libero.it
recapito presso il Segretario Avv. Ettore Grenci – Bologna – Via Urbana 5
tel. e fax 051/9914000 - e-mail: studiolegalegrenci@gmail.com